

VEGLIA MARIANA per BAMBINI

note:

- 1- questa attività è stata ideata per bambini di età compresa tra gli 8 e i 10 anni.
- 2- per facilitare l'utilizzo delle testimonianze, è stato scelto uno stile volutamente discorsivo, pertanto i testi ne rispettano le caratteristiche, che sono ben diverse da quelle di un brano scritto.
- 3- vengono proposte anche due diverse soluzioni di utilizzo delle tre testimonianze (VEGLIA NOTTURNA oppure ATTIVITA' DIURNA).

VEGLIA NOTTURNA

Materiale:

- vasetti di vetro (vanno benissimo quelli dei sottaceti e simili)
- carta velina colorata
- colla vinilica
- ceri
- fil di ferro rivestito (o spago)
- pennellini

- . tagliuzzare i fogli di carta velina in tanti piccoli pezzettini
- . allungare con un po' d'acqua la colla vinilica
- . attaccare sul vetro dei vasetti la carta velina (tipo mosaico) in modo tale da ricoprire tutta la superficie.
- . fissare il fil di ferro attorno all'apertura del vasetto e creare una specie di "maniglia" che consenta di tenere la lampada senza scottarsi con il calore del cero. *(in sostituzione del fil di ferro si può utilizzare anche dello spago facendolo passare attorno al vasetto per garantire una resistenza maggiore)*
- . accendere il cero e posizionarlo all'interno del vasetto.

Far mettere i bambini con le loro lanterne in cerchio e effettuare il lancio dell'attività, con una breve spiegazione ed una preghiera (e/o un canto)

Iniziare a muoversi in fila indiana per andare alle varie tappe dove i bambini incontreranno i "testimoni" di Maria.

TESTIMONI

- AMICA DI MARIA -

Io e Maria, anzi Miryam, se vogliamo utilizzare il nome originario ebraico, siamo state amiche d'infanzia. Maria, come me, è nata in un villaggio chiamato Nazareth, nella regione della Galilea, nello stato di Israele.

Voi sapete che Israele era diviso in tre regioni, la più importante era la Giudea perché vi sorgeva la città di Gerusalemme e sapete tutti cosa c'era a Gerusalemme no? C'era il tempio. Ed il tempio era così importante perché era lì che per noi ebrei risiedeva Javhe, Dio.

Quindi, mentre la Giudea era la regione più "santa" usiamo questo termine, la Galilea era la peggiore. Noi tutti, della galilea, venivamo trattati molto male e considerati impuri. Cioè dicevano che non eravamo degni di avvicinarci al Signore e che il Signore di certo non ci avrebbe mai accolto.

Ci scacciavano ritenendo che anche i nostri vestiti fossero impuri e che non dovevamo non solo non toccare con le mani i Giudei, ma non potevamo neanche sfiorarli con il vestito.

Ecco... Maria viveva in questo villaggio che vi dicevo si chiamava Nazareth, un paesino con pochi abitanti e viveva, come avrete capito, in una situazione molto difficile. Pensate che le donne non erano considerate, come giustamente adesso avviene, uguali agli uomini. No, le donne erano considerate esseri inferiori, come l'asino o come la mucca.

Peggio ancora degli schiavi. Capite quindi quanto fu difficile per noi, per Maria, la vita e soprattutto l'infanzia. Per esempio, voi adesso siete abituati che a sei anni si va a scuola, ai tempi di Maria, invece la scuola era riservata soltanto ai maschi. Noi femmine non avevamo questa possibilità, questo diritto a studiare. Appena crescevamo un po' dovevamo subito andare a lavorare, per imparare a fare tutte quelle cose che dovevano appunto fare le donne: macinare la farina, fare il pane, andare alla fonte a prendere l'acqua, raccogliere la legna, filare, tessere, cucire. Ma anche lavori molto più duri e faticosi come arare, seminare, mietere, vendemmiare (cioè raccogliere l'uva).

Spesso anche i genitori ci trattavano male. Quando una donna era incinta, si sperava sempre che nascesse un maschio. Per gli ebrei del mio tempo, quindi del tempo di Maria, i figli maschi erano una benedizione di Dio, cioè voleva dire che Dio ti aiutava, le femmine invece erano, al contrario, una maledizione. Cioè pensavano che Dio, facendo nascere una figlia femmina ti volesse punire.

Credo perciò che avrete capito bene come l'infanzia di Maria sia stata molto breve. Non ebbe tempo di crescere come fanno tutte le bambine oggi. Soltanto qualche anno riuscimmo a goderci la vita da bambine. Appena in grado di fare qualcosa. . . subito al lavoro.

(per l'attività diurna si può aggiungere un gioco. Ad es. far provare ai bambini un divertimento degli anni passati come la ruzzola. . .)

- CRONISTA -

Dovete sapere che sei mesi prima che Maria ricevesse l'annuncio di Dio che sarebbe diventata la madre di Gesù, anche un altro personaggio ebbe un'esperienza simile. Questa volta si tratta di un uomo: Zaccaria. Zaccaria era un sacerdote. Ed era il marito di Elisabetta, la parente che poi la stessa Maria, vi ricordate (ci viene raccontato dal Vangelo) va a trovare quando già era incinta di Gesù.

Un giorno, quindi Zaccaria, mentre se ne stava a compiere il suo servizio presso il tempio, anche lui ebbe una "chiamata" da parte di Dio. Il Signore gli rivelò che era sua intenzione dare a lui ed a sua moglie, un figlio, Giovanni. Giovanni sarebbe stato quello che avrebbe poi predicato e preparato il popolo all'arrivo di Gesù.

Ma Zaccaria non crede alla proposta che Dio gli fa. Lui infatti era molto vecchio ed anche Elisabetta, sua moglie, aveva molti anni.

Quindi espresse il suo dubbio nei confronti del progetto che Dio aveva su di lui. In pratica, non si dimostrò pienamente convinto. Non si rese disponibile ad accogliere Dio. E sapete cosa accadde? Zaccaria divenne muto fino a quando non nacque Giovanni, il figlio. Secondo voi cosa significa questa cosa? Questo fatto che Zaccaria divenne muto dopo aver negato la propria disponibilità a Dio ed al suo progetto? Che Dio gli fece un dispetto? No, non credo. Cerchiamo allora di capire cosa insegna questo episodio, cosa può rappresentare per noi.

A cosa serve la voce? Perché noi parliamo? Per esprimerci. Per raccontare. Per rapportarci con gli altri. Per spiegare le cose, per insegnare ecc. ecc.

Proviamo a pensare di non avere la voce. Di essere muti. Come potremmo comunicare con gli altri? Con i gesti, ad esempio, ma non sarebbe la stessa cosa. Sarebbe più

difficile e gli altri capirebbero meno, oppure soltanto una parte del nostro discorso. . . Ecco, con Gesù è la stessa cosa. Se ognuno di noi non si rende disponibile a diventare amico di Gesù, a cercare di fare quello che ci consiglia per il nostro bene, per la nostra felicità, per la nostra crescita. . . se in altre parole, lo allontaniamo dalla nostra vita di tutti i giorni, se non ce l'abbiamo "a cuore" certamente non sapremo raccontarlo agli altri.

E un po' come quando dobbiamo raccontare un episodio. Se l'abbiamo vissuto, se ci è piaciuto, allora lo raccontiamo bene, con tutti i particolari e gli altri hanno piacere ad ascoltarci, ci capiscono e se li dobbiamo convincere, riusciamo anche in questa impresa. Ma se l'episodio non l'abbiamo vissuto e lo raccontiamo "per sentito dire". . . allora tutto diventa più difficile, più "finto" e le nostre parole non sono altrettanto convincenti. Quindi l'episodio di Zaccaria ci insegna che dobbiamo aprire il nostro cuore a Gesù diventare suoi amici, suoi compagni di viaggio, solo così ci risulterà facile raccontarlo agli altri e convincere anche i nostri amici a seguire Gesù, in una parolona difficile, riusciremo ad essere testimoni.

(per l'attività diurna si può aggiungere un gioco che abbia attinenza con il comunicare, mimo ecc...)

- AMICO DI GIUSEPPE -

Giuseppe è stato per me come un fratello. Abbiamo vissuto nello stesso villaggio, abbiamo fatto gli stessi lavori. Al suo matrimonio con Maria sono stato uno dei testimoni. A proposito, voglio dirvi una cosa. Non immaginate il matrimonio di Maria e Giuseppe come quelli ai quali siete abituati a partecipare o che siete abituati a vedere.

Anche l'età degli sposi, anzi soprattutto della sposa, era completamente diversa dall'età in cui ci si sposa ai giorni nostri. Chi di voi ha una sorella che va alle scuole medie? Ecco, immaginate che ai tempi di Maria, ci si sposava a quell'età. A undici, dodici anni.

Il matrimonio era diviso in due parti, in due riti distinti che si celebravano a distanza di un anno l'uno dall'altro. Durante quest'anno, i due vivevano ognuno nella propria casa. Come una specie di fidanzati.

Ebbene, è proprio durante quest'anno che a Maria accade la cosa più sconvolgente che possa capitare ad una ragazzina di quell'età. Dio gli parla e gli dice chiaramente che lei diventerà la madre di Gesù, il Messia che tutti stavano aspettando. E Maria accetta. Dice "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

In pratica da la piena disponibilità al volere di Dio. Dio gli chiede una cosa, gli chiede di aiutarlo in questo bellissimo progetto che aveva, quello di inviare sulla terra, agli uomini, suo figlio e lei gli risponde Sì. Gli dice che è d'accordo e farà del suo meglio per portare avanti l'impegno affidatole.

E poi sapete tutti come è andata a finire. . . come Maria si sia rivelata l'essere più grande fra tutti i viventi.

Pensate quanto le voleva bene Dio, come del resto vuole bene anche a noi, di un amore immenso. Dio, infatti, ha affidato questo importantissimo compito proprio a lei, ad una donna e voi sapete come erano considerate le donne ai tempi di Maria. Le donne, dalle nostre parti, non potevano neanche toccare la Bibbia, ma Dio fa capire che questa era un'usanza sbagliata e addirittura la fa diventare la mamma del figlio di Dio. Altro che non poter toccare la Bibbia!

(per l'attività diurna si può aggiungere un gioco che abbia attinenza con l'impegno, con il portare a termine un compito assegnato ecc...)

ATTIVITA' DIURNA

Le testimonianze di cui sopra possono essere sfruttate per un'impostazione della catechesi diversa dalla veglia notturna. Ognuno può dare spazio alla propria fantasia per presentare al meglio questa attività.

Un esempio (già collaudato) potrebbe essere il seguente (è un piccolo spunto sul quale lavorare a piacere):

materiale:

- fascicolo con copertina e fogli scritti in caratteri incomprensibili (si può usare tranquillamente il font "greek", tanto i bambini non conoscono il greco)
- fogli bianchi per i disegni
- colla

Il lancio dell'attività è affidato ad un "letterato" del tempo di Gesù che, presentandosi ai bambini, spiega di aver avuto il compito di riscrivere un testo su Maria che, però, lui non ha mai conosciuto. Ha con sé un libretto intitolato MARIA, che lui però non riesce a decifrare e una lista con tre personaggi (amica di maria, cronista, amico di giuseppe) che lui deve incontrare. Chiede allora un aiuto ai bambini perché lui non è pratico di quella zona e sa che comunque i bambini hanno avuto modo di sentir parlare di Maria e conoscono un po' la sua figura.

Si mettono in cammino ed incontrano i tre testimoni.

L'animatore cerca quindi di fare il punto della situazione in base a quanto ascoltato. Poi dà il proprio contributo dicendo di avere con sé una lista di caratteristiche salienti riferite a Maria:

(da don Tonino Bello)

Maria, donna dell'attesa
Maria, donna coraggiosa
Maria, donna innamorata
Maria, donna in cammino
Maria, donna gestante
Maria, donna accogliente
Maria, donna del primo passo
Maria, donna del silenzio
Maria, donna obbediente
Maria, donna di servizio
Maria, donna dei nostri giorni
Maria, compagna di viaggio
Maria, donna del pane
Maria, donna che conosce la danza
Maria, donna bellissima
Maria, donna missionaria
Maria, donna elegante
Maria, donna del primo sguardo

Invita quindi i bambini a realizzare dei disegni (da soli o in coppia) ognuno dei quali si riferisce ad uno degli aspetti di cui sopra (che vanno comunque prima spiegati da parte di un adulto).

Al termine i bambini avranno la loro immagine di Maria ed attaccheranno i disegni sulle pagine incomprensibili del libro che aveva lo scrittore.

Ora finalmente la figura di Maria è ben chiara. . . basta sfogliare questo nuovo libro.